

La risposta del governo

Retromarcia sui soldati antistupro

La Russa tira il freno: ne parleremo, intanto confermiamo quelli che già ci sono

ANDREA VALLE

ROMA

■ ■ ■ Quella di schierare nelle città italiane 30mila militari «è solo un'ipotesi». E comunque prima vederla realizzata ci vorrà «qualche mese». Ignazio La Russa, ministro della Difesa, frena sull'aumento dei soldati da impiegare per compiti di ordine pubblico. Cauti anche il collega Roberto Maroni, ministro dell'Interno: «L'aumento da 3mila a 30mila militari sarà discusso giovedì con il presidente della Repubblica». Dal Viminale arriva anche l'altolà del sottosegretario **Alfredo Mantovano**: «I soldati non devono sostituire le forze di polizia».

Dopo la proposta di Silvio Berlusconi di «aumentare di 10 volte il numero dei militari» dislocati nelle città, tra i ministri interessati prevale la cautela. Per La Russa i soldati «sicuramente servono», ma modi e tempi sono tutti da definire. «L'ipotesi di uno schieramento così massiccio è appunto solo un'ipotesi, qualcosa che ancora non è operativo e probabilmente non lo sarà per un bel po'». Soprattutto perché per trovare 30mila uomini disponibili «ci vorrebbe un periodo sicuramente più ampio di qualche settimana o di qualche mese». In ogni caso, assicura il ministro della Difesa, il contingente da destinare a pattuglie e vigilanze non provverrà dall'estero. «Non è all'ordine del giorno. È possibile pensare di ridurre i soldati impegnati nelle missioni internazionali, ma non perché devono essere impiegati per pattugliare le strade. I militari non stanno certo a guardare il deserto dei Tartari», taglia corto La Russa facendo sua la battuta usata da Berlusconi per invocare l'impiego dei soldati.

Diverso è il caso degli attuali 3mila uomini in servizio sulle strade: «Maroni ed io siamo d'accordo nel riproporli immediatamente». Mercoledì dovrebbe arrivare il prolungamento del loro impiego. «Il governo nei prossimi giorni prorogherà di sei me-

si la loro presenza nelle città», conferma Maroni. L'aumento a 30mila agognato da Berlusconi, invece, «sarà discusso con il presidente della Repubblica, che è il capo delle Forze armate, e con lui valuteremo cosa fare». L'appuntamento è fissato per giovedì, al consiglio supremo di Difesa presieduto dallo stesso Capo dello Stato. «Non esiste oggi in Italia un'emergenza sicurezza o criminalità organizzata, esiste un'emergenza immigrazione clandestina», assicura Maroni. «Il nostro obiettivo è ridurre le violenze sessuali a zero. Se i militari potessero aiutare a ridurle, magari della metà, sarebbe un fatto estremamente positivo». Difficile, però, decuplicare il personale delle Forze armate: «Se il governo dovesse accogliere tutte le richieste che arrivano dalle città italiane per avere i militari, credo che non basterebbero neanche 30mila uomini».

In ogni caso la Lega, per bocca del capogruppo in commissione Difesa del Senato, Giovanni Torri, si dichiara comunque contraria all'impiego di 30mila uomini limitandosi a proporre il raddoppio dei soldati. Il governo, però, si attira soprattutto le critiche del Partito democratico. «Il governo sta affrontando il problema della sicurezza con una superficialità senza precedenti», attacca Marco Minniti, ministro ombra dell'Interno. La collega Roberta Pinotti chiede all'esecutivo di riferire «nelle appropriate sedi istituzionali». Critici anche l'Associazione dei funzionari di Polizia e il sindacato Siap, che accusano il governo di offrire «soluzioni tampone a problemi di vecchia data».

